



A colloquio con i compagni Natalini e Buffa

«Un passo concreto verso la sanatoria delle borgate fuori del piano regolatore»

L'impegno del Comune per la definizione territoriale - La questione dell'abusivismo e le responsabilità della DC - Decisiva la lotta dei lavoratori e del movimento unitario - Disponibilità al confronto

Da anni le borgate consolidate di fatto — quelle cioè nate e sviluppate al di fuori del piano regolatore — attendono la perimetrazione, cioè la loro definizione territoriale. Giovedì scorso, finalmente, l'amministrazione comunale, dopo un incontro in Campidoglio con l'Unione borgate, ha assunto l'impegno di procedere subito — e contemporaneamente — per tutte le borgate — alla perimetrazione.

Sulla decisione presa dal Comune, sul significato che essa assume nel problema più generale della sanatoria per le borgate romane e della questione dell'abusivismo, abbiamo avuto un colloquio con i compagni Giuliano Natalini, consigliere regionale del PCI e segretario dell'Unione borgate, e Lucio Buffa, consigliere comunale e vicepresidente della commissione urbanistica.

La prima questione che è stata affrontata è stata quella del rapporto tra il problema delle borgate e la revisione del piano regolatore, che è attualmente in

abuso ed il vero abusivo di speculazione».

A proposito della complessa e delicata questione dello abusivismo, i due compagni hanno spiegato che la DC, al congresso regionale, Pubblio Fiori, ha presentato una proposta di legge.

Problemi complessi

«Ai lavoratori delle borgate — ha affermato ancora il compagno Natalini — occorrono fatti e concreti provvedimenti che risolvano veramente i loro problemi. Su due questioni non si può schierarsi: la prima è che l'applicazione delle sanzioni pecuniarie previste dall'art. 13 della legge per non può avvenire che in modo indiscriminato salvando i lavoratori che, con enorme sacrificio, si sono costruiti la casa, e condannando senza appello gli speculatori. La seconda è che entro il 1975 deve essere finanziato ed avviato il programma per la realizzazione delle reti idriche e fognanti delle 24 borgate incluse nel piano ACEA».

«Noi crediamo — ha aggiunto il compagno Buffa, concordando con i problemi di una sanatoria completa delle borgate romane, in prospettiva, debbono essere risolti nella definitiva revisione del PRG di Roma, e forse anche sul piano legislativo nazionale e regionale. Decisivo, comunque, è il rapporto, che deve essere sempre più stretto, tra il Comune, la Regione, ed il ministero del Lavoro, per le borgate romane. Tanto più questo è vero in quanto i problemi sono realmente complessi, non risolvibili certo con il solo attivismo, e non affrontabili con superficialità. I termini concreti della sanatoria potranno scaturire solo da un aperto confronto tra le forze democratiche e le forze di opposizione. Da una parte con quelle provocatrici, come quelle circondate da alcuni deputati che, per risolvere i problemi dell'abusivismo, propongono l'applicazione generalizzata dell'art. 13 della legge ponte, facendo in sostanza pagare i lavoratori come gli speculatori, etiicamente disperdibili; e, da sempre, in tutti debbono ricordare che i tempi sono cambiati e che non sono molti, anzi sono decisamente pochi, i romani ancora disposti a considerare le assemblee elettive come palestre oratorie, e non come organi di governo democrazia della sanatoria e per la lotta contro le nuove lottizzazioni in avanti in questa direzione.

Decisione positiva

Riteniamo positiva, anche se tardiva — ha detto ancora Natalini — la decisione di procedere subito alla perimetrazione contemporanea di tutte le borgate consolidate. Questo dato, che è ancora lungi dai costituti la sanatoria richiesta dai lavoratori delle borgate, rappresenta un primo passo di riferimento per l'inizio di un dialogo concreto e costruttivo con tutte le forze democratiche, e con gli stessi organi dello Stato, per l'avvio effettivo della sanatoria e per la lotta contro le nuove lottizzazioni in avanti in questa direzione.

L'elenco delle zone interessate alla definizione territoriale

Sono oltre 70 le borgate consolidate — nate dopo il 1962 — per le quali, secondo l'impegno assunto dal Comune, si procederà alla definizione territoriale. La perimetrazione verrà effettuata mediante ricognizione aerea, sarà contemporanea per tutti gli agglomerati. Ecco l'elenco delle borgate interessate.

V. Venticana-Vetero (Planimina); Biancavilla (Casilina); Morena-Sud-Ponte Ligure (Casilina); Campo Romano-Casalotti Morena (Tuscolana); Massimina-Massimilla-Casal Lumbroso (Aurelia); Villa Della Storta Ceretta (Casilina); Via Braccianese (Casilina); Villa Spadù (Salaria); Villa Verde (Casilina); Forno Saraceno-Mazzalupo (Boccea); Pinocchio (Casilina); AB (Casilina); Villa Picinata-Via Atlante/Via Corribaldi (Casilina); Oasi Santa Maria (Casilina); Montesecato (parte) (Boccea); Circondario di Romanina (Tuscolana); Parte di Maura (parte) (Casilina); Focene (parte) (Aurelia); Monte delle Capre (Via della Ma-

giana), Passoscuro (parte) (Aurelia); Prato Cornello-Soriano (via del Mare); Tor De' Cenci (parte) (Pontinia); Viale Fiorita Capanna km. 17; Via Tiburina; S. Alessandro Murata (Casilina); Collettore (parte) (Casilina); Viale del Mare); Marche Sannitiche (Casilina); Viale Cottolengo (Laurennana); Selva Canina Selva Nera-Selva Fiorita (Boccea); Poderi Buccari (Trionfale-Boccea); Prato Fiorito (Casilina); Centro Giiano (Ostiensis); Santa Cornelia (V. Giulianiana); Sacrofano km. 5; Sacrofano km. 3; Carcaricola (Casilina); Passolabardo (Casilina); Monte Migliore (via Ardeatina); San Cleto (via Ardeatina); Poderi Rosa (Nomentana); Mulino-Santa Felicita (via Ardeatina); Aia Novi (Aurelia); Km. 8, Palmarola (Trionfale-Boccea); Pederici-Tor Angela-Colle Menzucca (Prenestina); Ponte S. Giovanni-Via Ardeatina; Infernetto-viale Cristoforo Colombo; Oua-Sant'Elio (Prenestina); Giardini di Corciale (Prenestina); Due Torri-Villa Verde (Casilina); Acque Rose (via del Mar); Caselli Tidei.

Per quanto riguarda i servizi miliari), Merluza (Cassia); Monti San Paolo (via del Mare); Via Flaminia km. 17; Via Tiburina; S. Alessandro Murata (Casilina); Villaggio del Pescatori (Ostiensis); Viale del Mare); Marche Sannitiche (Casilina); Viale Cottolengo (Laurennana); Selva Canina Selva Nera-Selva Fiorita (Boccea); Poderi Buccari (Trionfale-Boccea); Prato Fiorito (Casilina); Centro Giiano (Ostiensis); Santa Cornelia (V. Giulianiana); Sacrofano km. 5; Sacrofano km. 3; Carcaricola (Casilina); Passolabardo (Casilina); Monte Migliore (via Ardeatina); San Cleto (via Ardeatina); Poderi Rosa (Nomentana); Mulino-Santa Felicita (via Ardeatina); Aia Novi (Aurelia); Km. 8, Palmarola (Trionfale-Boccea); Pederici-Tor Angela-Colle Menzucca (Prenestina); Ponte S. Giovanni-Via Ardeatina; Infernetto-viale Cristoforo Colombo; Oua-Sant'Elio (Prenestina); Giardini di Corciale (Prenestina); Due Torri-Villa Verde (Casilina); Acque Rose (via del Mar); Caselli Tidei.

Un vecchio lotto nella borgata

PIETRALATA: crescita dei nuovi processi unitari



Una lotta tenace per combattere l'emarginazione

Dai «lotti delle 7 lire» alle palazzine dell'IACP

Ancora fermo il piano di zona - Irrisolti le annose carenze di servizi sociali e culturali - Disoccupazione e delinquenza giovanile - Lo stretto legame tra PCI e popolo

S. Giovanni e Porta Metronia.

E' un pezzo di città che sembra lontana, antica, in cui la gente — con alla testa i comunisti — ha conquistato con la lotta centimetro per centimetro di strada asfaltata, ogni impianto di illuminazione, ogni appartamento residenziale, decente. Una zona «rossa», orgogliosa del suo tradizionale antifascismo, che sbanderi fieramente a chi vuole la piazza Silvana, le insegne della Casa del Popolo «25 aprile» e della sezione del PCI, simboli e punti di riferimento per il risarcimento sociale nella lunga lotta contro l'emarginazione.

Ma alla Casa del Popolo «25 aprile» — affermano che già per alcuni la scelta di emigrare ha rappresentato con il suo doloroso addio di un sentimento della gente che non aveva mai avuto nulla di meglio. Quantrano, forse più, se ne sono andati in Africa, operai specializzati, a lavorare per un'impresa americana di costruzioni edili. Altri giovani partirono presto.

Antiche plagi e contraddizioni

E' uno dei tanti segni della crisi che investe la città nel suo complesso, che affligge particolarmente le zone, come queste di cui parlamo, segnate duramente da antichi plagi e contraddizioni sociali, resa più grave dalla distanza della vita civile e culturale. E il tipo di problemi vecchi, che reclamano ancora soluzioni, si sono venuti col tempo aggravando, intrecciati alle contraddizioni nuove dello sviluppo cittadino.

Nella città che cresce a spezzoni, distesa nel lungo serpente della Tiburtina, Pietralata ha conservato pressoché intatta fisicamente urbanistica e sociale. Per la maggior parte edili, i lavoratori che vi abitano, un nucleo originario che ha subito pochissime modificazioni fin da quando le «imbarchate» fasciste del 35 vi riversarono le centinaia di famiglie espulse dal centro storico, dopo gli sventramenti di via Duranini, con la nuova borghesia, dove un affitto costa dalle 100 alle 120

mila lire al mese. Più di quindici mila abitanti che sommano ai gravi costi della crisi economica: i prezzi pagati sono duri e neri col nome di disoccupazione, emarginazione. Quant'avorano stolidamente a Pietralata — la borgata ad est della città, tra la Tiburtina e la Nomentana — è difficile dire.

Ma alla Casa del Popolo «25 aprile» — affermano che già per alcuni la scelta di emigrare ha rappresentato con il suo doloroso addio di un sentimento della gente che non aveva mai avuto nulla di meglio. Quantrano, forse più, se ne sono andati in Africa, operai specializzati, a lavorare per un'impresa americana di costruzioni edili. Altri giovani partirono presto.

Più di vent'anni fa, ebbe inizio la battaglia per trasformare i miserabili «lotti da 7 lire» — col cesso comunale, due stanze per sei setti, anche dieci persone — nelle palazzette, anch'esse «edificate», che oggi popolano la borgata. Gli ultimi «lotti» — i numeri 8 e 9 — sono stati distrutti da un incendio, restati da fare molto, per i servizi, le attrezzature, la qualità della vita civile e culturale. E il tipo di problemi vecchi, che reclamano ancora soluzioni, si sono venuti col tempo aggravando, intrecciati alle contraddizioni nuove dello sviluppo cittadino.

Attorno alla roccaforte di Pietralata, non ci sono più prati bruciati ed inerpicati dove i campagni si incontrano, né ci sono gli insediamenti del Pecoraro, i quartieri popolari del Pecoraro, le nuove palazzine e villette di via Duranini, con le stratificazioni parallele di case di media borghesia, dove un affitto costa dalle 100 alle 120

Completo abbandono urbanistico

All'abbandono urbanistico si aggiunge quello civile e culturale, come quasi dappertutto nella periferia romana. Nella quale di qui la delinquenza giovanile, un fenomeno che aumenta in misura minore che altro, anche a Pietralata ha assunto proporzioni e caratteristiche inquietanti. Lo affermano gli stessi cittadini quando ricordano gli gruppi di ragazzi senza lavoro, che, a dieci, a venti, si danno al furto, allo scioppo, attuando spicciolate scorribande notturne nel cuore stesso della borgata, e poi in città, a bordo di piotoni motociclisti, le «Kawasaki», le «Honda», le «Suzuki».

I giudizi sono diversi. Si parla della società che immigra nella miseria, nella mancanza di prospettive. Altri vedono con chiarezza le distorsioni prodotte dal consumismo, l'economia dello spreco, la «fama» di oggetti che, in condizioni di disoccupazione, spingono al gesto criminale. Altri, invece, riconoscono di chi non ha nulla da perdere. Ma la tesi che viene comunque espressa è unica: tutti, e questa è la tesi, la delinquenza, non più quelli che si manifestavano nelle forme tradizionali, ci sono elementi di violenza inspiegata, assurda, non giustificabile. O forse aggiungono altri — spiegabili soltanto con una «educazione» dei valori, la introduzione di modelli di comportamenti guasti, degenerativi.

Si è fatto a questo proposito l'esempio dei «film», della impressionante serie di proiezioni di pellicole determinate dal «metodo» di Vittorio Boccellini, un edile — il minimo — che si è ritrovato quotidianamente sui cartelloni del «Nevada», unico cinema della zona. E' un aspetto certo non secondario del problema, che ripropone il tema dell'isolamento, drammatico vissuto dalla borgata. Una emarginazione che permane dentro l'espansione stessa della città, e che scandisce ancora uno dei più antichi dormitori romani, malgrado le dure battaglie combattute dai suoi abitanti, e la funzione positiva e inconfondibile evitata in queste occasioni dai PCI.

Lasciato solo con i suoi problemi, il popolo di Pietralata ha resistito, nel tempo, facendo quadrare, intorno al suo, un perimetro di difesa, a protezione di sé, e di chi si trova nei suoi confini. E' un aspetto certamente importante, che si afferma quando ricordano gli scoperchi a rovescio, la supplita la carenza del Comune, in difesa della democrazia, del progresso sociale e civile — si misura oggi sul terreno del confronto, e del collegamento della iniziativa popolare alle altre spinte rinnovatrici emergenti nella zona Tiburtina. Si apre in questo contesto, il tema di una «nuova egemonia», adeguata alla situazione emersa con il voto del 15 giugno. Non è una pagina tutta ancora da scrivere, ma una prospettiva di collegamento più plausibile, con elementi di politica urbana, di politica di urbanistica, con elementi di politica culturale, di politica di tracciati dei quartieri del quale politico che, nella borgata, si è venuto delineando questi mesi.

Guido Dell'Aquila Duccio Trombadori

Dove i cittadini si battono per i più elementari servizi sociali

La «casa del popolo» unico centro di aggregazione e vita associativa

Aleandri (PSI): «E' ora che il Comune si muova» - Ceccarelli (PSDI): «Va sviluppata la politica unitaria» - Il parroco: «I giovani incontrano le stesse difficoltà dei genitori» - Lopez (PCI): «Puntiamo a estendere il collegamento con le altre forze sane»



Le nuove palazzine dell'IACP a Pietralata sullo sfondo e, in primo piano, le baracche che vanno abbattute

La prima cosa che colpisce, entrando nella Casa del Popolo di Pietralata, è la ricca presenza di giovani. Non solo nella sala ricreativa, ma anche e soprattutto nella biblioteca. Queste locali, queste strutture, rappresentano l'unico centro di aggregazione e di vita associativa, che vi abitano, un nucleo originario che ha subito pochissime modificazioni fin da quando le «imbarchate» fasciste del 35 vi riversarono le centinaia di famiglie espulse dal centro storico, dopo gli sventramenti di via Duranini, che cura in modo particolare la preparazione fisica.

«Noi non siamo abituati a vedere, e il nostro è un punto di riferimento, a «lotti da 7 lire» — dice Marcello Larussi — e quindi non ci meravigliamo dell'inconsistenza e dell'assentismo della giunta comunale. Vogliamo però sottolineare qualche fatto: mentre la nostra società ottengono fondi da parte del Comune per poi scomparire subito dopo dalla scena, a noi non è mai arrivato nessun contributo da parte dell'Amministrazione capitale.

«Noi non siamo abituati a vedere, e il nostro è un punto di riferimento, a «lotti da 7 lire» — dice Marcello Larussi — e quindi non ci meravigliamo dell'inconsistenza e dell'assentismo della giunta comunale. Vogliamo però sottolineare qualche fatto: mentre la nostra società ottengono fondi da parte del Comune per poi scomparire subito dopo dalla scena, a noi non è mai arrivato nessun contributo da parte dell'Amministrazione capitale.

«Noi non siamo abituati a vedere, e il nostro è un punto di riferimento, a «lotti da 7 lire» — dice Marcello Larussi — e quindi non ci meravigliamo dell'inconsistenza e dell'assentismo della giunta comunale. Vogliamo però sottolineare qualche fatto: mentre la nostra società ottengono fondi da parte del Comune per poi scomparire subito dopo dalla scena, a noi non è mai arrivato nessun contributo da parte dell'Amministrazione capitale.

«Noi non siamo abituati a vedere, e il nostro è un punto di riferimento, a «lotti da 7 lire» — dice Marcello Larussi — e quindi non ci meravigliamo dell'inconsistenza e dell'assentismo della giunta comunale. Vogliamo però sottolineare qualche fatto: mentre la nostra società ottengono fondi da parte del Comune per poi scomparire subito dopo dalla scena, a noi non è mai arrivato nessun contributo da parte dell'Amministrazione capitale.

«Noi non siamo abituati a vedere, e il nostro è un punto di riferimento, a «lotti da 7 lire» — dice Marcello Larussi — e quindi non ci meravigliamo dell'inconsistenza e dell'assentismo della giunta comunale. Vogliamo però sottolineare qualche fatto: mentre la nostra società ottengono fondi da parte del Comune per poi scomparire subito dopo dalla scena, a noi non è mai arrivato nessun contributo da parte dell'Amministrazione capitale.

«Noi non siamo abituati a vedere, e il nostro è un punto di riferimento, a «lotti da 7 lire» — dice Marcello Larussi — e quindi non ci meravigliamo dell'inconsistenza e dell'assentismo della giunta comunale. Vogliamo però sottolineare qualche fatto: mentre la nostra società ottengono fondi da parte del Comune per poi scomparire subito dopo dalla scena, a noi non è mai arrivato nessun contributo da parte dell'Amministrazione capitale.

«Noi non siamo abituati a vedere, e il nostro è un punto di riferimento, a «lotti da 7 lire» — dice Marcello Larussi — e quindi non ci meravigliamo dell'inconsistenza e dell'assentismo della giunta comunale. Vogliamo però sottolineare qualche fatto: mentre la nostra società ottengono fondi da parte del Comune per poi scomparire subito dopo dalla scena, a noi non è mai arrivato nessun contributo da parte dell'Amministrazione capitale.

«Noi non siamo abituati a vedere, e il nostro è un punto di riferimento, a «lotti da 7 lire» — dice Marcello Larussi — e quindi non ci meravigliamo dell'inconsistenza e dell'assentismo della giunta comunale. Vogliamo però sottolineare qualche fatto: mentre la nostra società ottengono fondi da parte del Comune per poi scomparire subito dopo dalla scena, a noi non è mai arrivato nessun contributo da parte dell'Amministrazione capitale.

«Noi non siamo abituati a vedere, e il nostro è un punto di riferimento, a «lotti da 7 lire» — dice Marcello Larussi — e quindi non ci meravigliamo dell'inconsistenza e dell'assentismo della giunta comunale. Vogliamo però sottolineare qualche fatto: mentre la nostra società ottengono fondi da parte del Comune per poi scomparire subito dopo dalla scena, a noi non è mai arrivato nessun contributo da parte dell'Amministrazione capitale.

«Noi non siamo abituati a vedere, e il nostro è un punto di riferimento, a «lotti da 7 lire» — dice Marcello Larussi — e quindi non ci meravigliamo dell'inconsistenza e dell'assentismo della giunta comunale. Vogliamo però sottolineare qualche fatto: mentre la nostra società ottengono fondi da parte del Comune per poi scomparire subito dopo dalla scena, a noi non è mai arrivato nessun contributo da parte dell'Amministrazione capitale.

«Noi non siamo abituati a vedere, e il nostro è un punto di riferimento, a «lotti da 7